

Il convegno Alla Cattolica

Cavalieri del lavoro al galoppo su Renzi

■ Far rinascere l'Italia, creare nuova occupazione, ridurre le diseguaglianze, recuperare primati nella cultura, nell'innovazione e nella qualità della vita. Non sono pochi, e neppure poco ambiziosi, gli obiettivi dei Cavalieri del lavoro, riuniti a convegno all'Università cattolica di Milano (titolo dell'appuntamento: «Impresa Italia»). La ricetta che propongono è di spirito ambrosiano: rimettere al centro l'impresa, o meglio la buona impresa, quella che produce e non specula, perché spesso è da qui che nascono idee e pratiche migliori anche per la cultura e la società. Oltre che naturalmente per il rilancio dell'occupazione.

Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, prima di tutto lancia una piccola stilettata al governo Renzi e chiede per le imprese «un Paese che le considera e le rispetta: oserei dire un Paese che è loro amico». Ancora più esplicito il presidente dei Cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato: «Il governo sembra che abbia perso la sua iniziale spinta riformista. Renzi ha fatto bene a superare la logica consociativa dei blocchi contrapposti. Ma ora rischia di scivolare nell'autoreferenzialità e in un isolamento tutt'altro che splendido». E l'ex presidente di Confindustria crede anche che sia arrivato il momento di «chiamare le migliori intelligenze del Paese e impegnarle in un confronto per un'azione vera e profonda di cambiamento del

*D'Amato: è isolato. E Squinzi chiede «un Paese amico»
Pisapia tra gli industriali: «Enti locali per la ripresa»*

Paese».

A convegno anche il sindaco, Giuliano Pisapia, nelle inconsuete vesti di testimone economico. Animo federalista: «Bisogna considerare il ruolo centrale che possono avere gli enti locali, e i Comuni in particolare, a patto che a essi venga riconosciuta una reale autonomia e risorse certe e stabili. Il 60 per cento degli investimenti in conto capitale arriva proprio dai Comuni». Secondo Pisapia, è da Milano

che deve ripartire l'economia: «È qui che si gioca la scommessa di una ripresa che o parte da Milano o non parte affatto». Insomma, «Milano è ancora una volta chiamata ad essere l'apripista di una ripresa economica oggi più che mai necessaria e a mettere al servizio del Paese le sue potenzialità straordinarie per agganciare i segnali di ripresa che hanno cominciato a diffondersi in Europa e che l'Italia deve sfruttare».

Tornando all'intervento di Squinzi, la sua analisi segnala incognite e motivi d'allarme, soprattutto nell'ambito della finanza e del credito, anche se «gli investitori stanno ripartendo». È vero che «nascono innovative collaborazioni progettuali tra imprese e mondi scientifici» - dice il leader degli industriali -, ma «ciò non vuol dire che una finanza aggressiva e invasiva sia sconfitta». Conclusione ottimista che è anche un po' una soluzione pratica: «La società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare è l'unica strada ragionevole per generare una crescita non effimera». Meno cattiva finanza, più buona impresa.

SCot



CONFINDUSTRIA Giorgio Squinzi, presidente degli imprenditori italiani



L'INTERVENTO

di LUIGI ROTH*

UN NUOVO RINASCIMENTO

È POSSIBILE porre in atto in Italia un nuovo rinascimento socio-economico? Secondo i Cavalieri del Lavoro le strade per riuscirci sono principalmente due: facendo rete e favorendo lo sviluppo.

*Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro

■ All'interno

L'INTERVENTO

di LUIGI ROTH*



UN NUOVO RINASCIMENTO

È POSSIBILE porre in atto in Italia un nuovo "rinascimento" socio-economico? Secondo i Cavalieri del Lavoro - che Milano ha ospitato per il convegno nazionale - le strade per riuscirci sono principalmente due: facendo rete - e quindi valorizzando quelle potenzialità oggi ancora inespresso dalla rete dei Cavalieri del Lavoro su iniziative comuni e concrete - e

favorendo lo sviluppo, cioè quella capacità di andare oltre alle nostre attività quotidiane per creare impatto sulla comunità. Come gruppo lombardo - lavorando su questi due valori, uniti al concetto di identità, al fine di far emergere una identità condivisa e "contemporanea" dei membri - abbiamo dato vita allo slogan «creare valore al di là del profitto», che è ben più di un semplice motto, ma una volontà concreta di mettere in pratica questi valori. Lo si è realizzato con iniziative di formazione e comunicazione, realizzate con grande dedizione da parte di alcuni membri del Consiglio.

UNO di questi gruppi di lavoro si è focalizzato sulla competitività - tema strategico molto caro ed espresso molte volte anche dal presidente nazionale **Antonio**

D'Amato - da cui è nata la Gara di idee, con una serie di road show in tutta Italia e un Barcamp. Qual è - ci siamo domandati come Cavalieri del Lavoro - il senso "ultimo" di tutto questo impegno?

SICURAMENTE quello di stimolare le imprese e il Paese a ritornare in un'ottica di innovazione e di crescita di competitività. Ma per cambiare e competere ci vuole coraggio: una virtù con cui - come imprenditori e manager - ci dobbiamo confrontare quotidianamente, nel tentativo di mettere in pratica il difficile equilibrio che sottende alla definizione letterale, una «forza morale che mette in grado di intraprendere grandi cose e di affrontare difficoltà e pericoli con piena responsabilità».

*Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro



Esoscheletri, biomateriali e polimeri I Cavalieri finanziano l'innovazione

Tre progetti di giovani sostenuti con gli incubatori d'impresa

di LUCA SALVI

-MILANO-

UN ESOSCHELETRO composto da un modulo di ginocchio e caviglia per assistere bambini affetti da patologie neuromuscolari. Biomateriali in grado di promuovere la colonizzazione e la funzione delle cellule. E materiali a base polimerica dotati di proprietà di risposta a stimoli esterni (chimici, fisici, meccanici) e dispositivi intelligenti.

SONO RISPETTIVAMENTE WakeUp dell'Università La Sapienza di Roma, Art, della Università Statale di Parma, e Spinpet, dell'Università di Pisa, i tre progetti vincitori di «Call for ideas», la gara di idee promossa dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro con la collaborazione di Italia Camp, con l'obiettivo di identificare idee e iniziative volte a migliorare la competitività delle imprese italiane per rilanciare l'economia. La premiazione si è svolta ieri all'Università Cattolica durante il convegno nazionale «Impres@Italia», organizzato dalla Federazione dei Cavalieri del Lavoro, al termine di un barcamp nel quale i partecipanti, arrivati alla fase finale, hanno esposto i propri progetti.

DUE gli aspetti presi in considerazione dalla competizione: l'innovazione come fattore interno alle imprese e la semplificazione della burocrazia, come fattore esterno e di contesto. Per promuovere la Gara di idee era stato organizzato un road show di cinque tappe in Italia e una diffusione della call in oltre 70 centri tra Università, centri di ricerca, start-up e incubatori sul territo-



ALLA CATTOLICA
La presentazione dei progetti durante l'incontro dei Cavalieri del Lavoro. Ottenuto il sostegno diretto i piani imprenditoriali migliori spiccheranno il volo

rio. I progetti saranno poi incubati e direttamente sostenuti.

DELLE 88 INIZIATIVE pervenute, 74 si sono incentrate sulla innovazione tecnologica e 14 sulla semplificazione.

LA GARA
Più di 80 idee valutate
Quelle migliori
ora diventeranno realtà

UNA GIURIA composta da Cavalieri del Lavoro, Accademici dei Lincei e Italia Camp ha selezionato i dieci progetti finalisti e infine identificato i tre vincitori, i cui progetti saranno ora accompagnati nello sviluppo dalle istituzioni e dalle aziende legate alla Federazione.

Durante la giornata sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, il presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri, Luigi Roth, il rettore della Cattolica, Franco Anelli, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, e il sindaco Giuliano Pisapia che ha ricordato come «Milano» sia «la capitale del lavoro e dell'impresa. E da questa città che è sempre partita la spinta all'innovazione ed è qui che si gioca la scommessa di una ripresa che, lo sappiamo tutti, o parte da Milano o non parte affatto. Milano è ancora una volta chiamata ad essere l'apripista di una ripresa economica oggi più che mai necessaria e a mettere al servizio del Paese le sue potenzialità straordinarie per agganciare i segnali di ripresa che hanno cominciato a diffondersi in Europa e che l'Italia deve sfruttare».

IL CAPO DELLO STATO «SEGNALI POSITIVI. DOBBIAMO COGLIERE QUESTO MOMENTO»

Dal Colle una spinta all'Italia «Non perda il treno della ripresa»

Mattarella: occorre sforzo per innovare e investire

● **PALERMO.** Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. La più alta carica dello Stato con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa.

Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per "far rinascere" l'impresa, per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Il capo dello Stato sottolinea il ruolo dell'Italia quale seconda potenza ma-

nifatturiera europea: «Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca». Per Mattarella «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone, sostenere la com-

petizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato, in uno sforzo comune per la competitività del Paese».

E infine: «Occorre favorire strumenti per finanziare nuove idee, start up, venture capital, e investimenti. È importante agire a livello europeo, affinché vengano utilizzati i margini di flessibilità per gli investimenti e il piano Juncker possa dare presto i primi contributi al rilancio di infrastrutture, innovazione e pmi», ha sottolineato il presidente.

IL PATRIMONIO
«Abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali»



IL MESSAGGIO
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ieri era, con il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano a un convegno dei Cavalieri del lavoro a Milano



LA DENUNCIA IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA A MILANO

Squinzi: «Le riforme da sole non bastano occorre rigore morale»

● **MILANO.** «Ciò che ci colpisce di più è il degrado morale che sembra infilarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque». E' quanto ha sostenuto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi.

«È il segno malato che i germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli - ha proseguito parlando ad un convegno della Federazione nazionale cavalieri del lavoro -. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia in cui corruzione, maffare e speculazione sguazzano con piacere, solo come una forte scossa. Non bastano le riforme. Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato Squinzi, rivolto alla platea - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro,

trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare».

«Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti», ha proseguito il presidente di Confindustria intervenendo a Milano ad un convegno della Federazione nazionale cavalieri del lavoro. «Solo la ripresa della produzione reale, solo la fabbrica in tutte le sue declinazioni, può darci crescita duratura e lavoro e agganciarci ad una ripresa che, peraltro è in corso un po' ovunque - ha sostenuto -. Per avere risultati stabili ci vuole una visione di politica industriale, delle regole moderne che favoriscono gli investimenti e politiche con strumenti affidabili e di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».



LE BACCHETTE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

«Renzi stia attento rischia l'isolamento»

In sala a Milano anche Giuseppe Lobbuono

● **MILANO.** «Il governo sembra che abbia perso la sua iniziale spinta riformista. Renzi ha fatto bene a superare la logica consociativa dei blocchi contrapposti. Ma ora rischia di scivolare nell'autoreferenzialità e in un isolamento tutt'altro che splendido. È invece arrivato il momento in cui occorre saper chiamare le migliori intelligenze del Paese e impegnarle in un confronto per un'azione vera e profonda di cambiamento del Paese e di riforme per la crescita.

Questo il messaggio principale che ha lanciato il presidente della Federazione

dei **Cavalieri del Lavoro**.

Antonio D'Amato, concludendo il Convegno Nazionale «Impres@Italia: rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia», che si è svolto ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Un appuntamento che ha vi-

sto la partecipazione di circa 400 **Cavalieri del Lavoro**, fra i quali anche il presidente del Gruppo Mezzogiorno, Giuseppe Lobbuono.

Le riforme, ha aggiunto D'Amato, non vanno solo enunciate ma realizzate in fretta. «Le prospettive di crescita dell'economia mondiale nei prossimi anni saranno deboli. Questo significa che ci sarà una pressione competitiva crescente sulle imprese e sul sistema Paese, la lotta per conquistare quote di mercato diventerà più spietata. È illusorio pensare che i deboli venti di ripresa che si registrano in Europa siano sufficienti, da soli, a ridare impulso e stabilità all'economia. Questo è il momento - ha aggiunto l'ex presidente di Confindustria - in cui le imprese devono poter fare un salto importante a livello di crescita e, per farlo, hanno bisogno di poter avere alle spalle un sistema Paese competitivo. Senza le riforme non bastano il talento e la capacità imprenditoriale. L'iniziativa riformista del governo deve, perciò, riprendere impulso e dare delle precise e chiare priorità».

«È vero che abbiamo accumulato decenni di ritardi ma questo non significa che abbiamo molto tempo davanti a noi per cambiare il Paese. La riforma del fisco, la

certezza del diritto, la semplificazione burocratica: queste le priorità dalle quali partire. Abbiamo ancora grosse potenzialità, siamo un Paese straordinario ricco di intelligenze e di voglia di fare. C'è solo una cosa peggiore del dire di voler cambiare senza farlo: cambiare tanto per cambiare. Gli italiani vogliono riforme vere, ne hanno bisogno e lo hanno chiaramente espresso. Il Paese reale è migliore delle strutture, della burocrazia e delle corporazioni che lo soffocano».

Concetti che erano stati sottolineati, poco prima, dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi (vedi a pagina 8).

Dopo il messaggio inviato dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ha invitato a cogliere «i segni di ripresa che finalmente si intravedono anche nel nostro Paese, i lavori del convegno sono stati introdotti da Luigi Roth,

Presidente del Gruppo Lombardo dei **Cavalieri del Lavoro**, Franco Anelli, Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore e Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano.

Subito dopo, Catherine L. Mann (OECD Chief Economist and Head of the Economics Department), Marco Fortis (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Giuseppe Berta (Università Commerciale Luigi Bocconi), hanno fatto il punto sulla situazione del capitalismo italiano nel quadro di una competizione sempre più globalizzata. Quindi, ci sono stati i due panel moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano. Al primo, dedicato alle «Riforme per rimettere in moto l'Impresa e l'Italia», hanno partecipato Franco Bassanini, Franco Bernabè, Alberto Quadrio Curzio, Franco Moschetti. Al secondo, che ha affrontato il tema «Capitale umano e innovazione» sono intervenuti Roberto Cingolani, Stefano Paleari, Umberto Quadrio e Marco Bonometti.

«Come Gruppo Lombardo - ha dichiarato il presidente Luigi Roth - in sinergia con le altre Regioni, abbiamo lavorato sui concetti di rete, per valorizzare le potenzialità inespresse della rete dei **Cavalieri del Lavoro**, per far emergere un'identità condivisa e contemporanea, per andare oltre il nostro quotidiano e creare impatto sulla comunità».



IL PRESIDENTE **Antonio D'Amato**

Mattarella e Squinzi

«IL TRENO DELLA RIPRESA STA PASSANDO, L'ITALIA NE APPROFITTI»

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. Il capo dello Stato con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale.

«Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Mattarella sottolinea il ruolo dell'Italia di seconda potenza manifatturiera europea: «Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca». E prosegue: «Il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valo-

rizzare le capacità delle persone, sostenere la competizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato, in uno sforzo comune per la competitività del Paese».

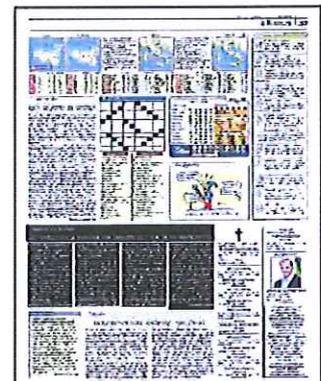
E ancora: «Occorre favorire strumenti per finanziare nuove idee, start up, venture capital, e investimenti. È importante agire a livello europeo, affinché vengano utilizzati i margini di flessibilità per gli investimenti e il piano Juncker possa dare presto i primi contributi al rilancio di infrastrutture, innovazione e pmi. Le istituzioni e la società civile devono proseguire le azioni per migliorare il contesto per fare impresa, semplificare le regole, rendere la pubblica amministrazione più efficiente, tagliare la spesa improduttiva e liberare risorse per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture, promuovere la cultura della legalità e del merito».

«Nel 2014 il valore aggiunto della produzione industriale mondiale ha superato i 13 trilioni di dollari, la carta geopolitica mondiale dell'industria è stata ridisegnata e in Europa le condizioni sono assai favorevoli», spiega dal canto suo Giorgio Squinzi, per il quale è di «fonda-

mentale importanza cogliere adesso fino in fondo l'allineamento positivo degli assetti macroeconomici in essere». Per il n. 1 di Confindustria «le imprese italiane e i loro lavoratori hanno cambiato rotta. La fabbrica, il prodotto, il fare bene che da sempre è il marchio distintivo dell'industria italiana è la strada da cui non deviano più». Inoltre «il livello della presenza industriale italiana sui mercati esteri testimonia questo salto culturale».

Squinzi però sottolinea anche le note dolenti e lancia un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo. Non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni. Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infilarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».

SALVATORE TRAPANI



■ MILANO Il presidente di Assindustria sferza la politica e le imprese

Squinzi: «Le riforme non si fanno sparando un solo colpo»

Bacchettate anche alla burocrazia: «Tempi di esecuzione eterni e pagamenti con anni di ritardo»

MILANO - «Non si raggiunge alcun tipo di risultato sparando un solo colpo e sperando nella fortuna: vale in impresa, nella vita personale e, ovviamente, in politica». Lo ha detto in un passaggio del suo intervento al convegno organizzato dalla Fondazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro alla Università Cattolica di Milano, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, parlando di riforme. Se è vero che «la finanza ag-

gressiva e invasiva» ancora «non è sconfitta», tuttavia la «società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare crescita non effimera», ha affermato il presidente Squinzi. «Torna - ha osservato - con forza la cultura del rischio per produrre e non speculare. Anche in Italia qualcosa sta cambiando e qualche vecchio pregiudizio anti-impresa sembra per fortuna godere di minore salute».

«L'impresa - sottolinea il presidente degli industriali italiani - ha bisogno di finanza per gli investimenti e non può essere solo misurata con i tradizionali criteri del mercato di credito. Ha bisogno di sostegno sui mercati esteri, di ricerca e innovazione con strumenti pensati su misura, di formazione a tutti i

livelli dell'organizzazione, di management moderno». «Gli imprenditori per parte loro - ha chiesto Squinzi - sanno che devono investire di più». Le imprese «devono sentire di vivere e operare in un Paese che le considera e le rispetta. Oserei dire un Paese che è loro amico», ha detto ancora. «Non possiamo più affrontare, a fronte di buone iniziative e investimenti anche non trascurabili, tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo».

Questi sono «i mille piccoli segni che l'impresa - ha fatto notare Squinzi - non è ancora nel cuore della vita pubblica italiana e che non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni. In questa platea di campioni del lavoro italiano - ha concluso - di cui sono orgogliosamente parte, dobbiamo dirci che ciò che ci colpisce di più oggi e il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque».



Giorgio Squinzi



CONFINDUSTRIA

Squinzi: più finanza per investire

«Le imprese hanno bisogno di sostegno per l'innovazione»

► ROMA

«L'impresa ha bisogno di finanza per gli investimenti e non può essere misurata solo con i tradizionali criteri del merito di credito. Ha bisogno di sostegno sui mercati esteri, di ricerca e innovazione con strumenti pensati su misura, di formazione a tutti i livelli dell'organizzazione, di management moderno». E quanto ha sostenuto il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi.

«Gli imprenditori, per parte loro, sanno che devono in-

vestire di più - ha continuato il presidente di Confindustria, intervenendo ad un convegno della federazione nazionale **cavalieri del lavoro** -. Tutto ciò è molto, ma è perimetro e sostanza di uno scenario dove le imprese e il lavoro che rappresentano devono sentire di vivere e operare in un Paese che le considera e le rispetta: oserei dire un Paese che è loro amico».

Per Giorgio Squinzi in Italia, «gli investimenti stanno ripartendo, la spinta all'innovazione, alla ricerca industriale e alla conoscenza ap-

plicata è fortissima; nascono innovative collaborazioni progettuali tra imprese e mondi scientifici». Ma, avverte il presidente di Confindustria «ciò non vuol dire che una finanza aggressiva e invasiva sia sconfitta». Anche se, continua nel suo intervento ad un convegno della Federazione nazionale **cavalieri del lavoro** a Milano, «la società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare una crescita non effimera».



Squinzi: riforme insufficienti senza una vera scossa morale

Milano

La questione morale rimane una delle priorità per il nostro Paese ed è sempre di attualità

Monito del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sui temi morali: «Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infiltrarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque» ha affermato ieri. «È il segno malato che i

germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli - ha proseguito il presidente degli industriali parlando a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro - la vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, in cui corruzione e speculazione sguazzano con piacere, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».

«Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato Squinzi - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità

perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro, trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare». «Da voi, da noi - ha insistito Squinzi - deve partire uno stimolo e un richiamo morale forte contro l'apparente e facile moltiplicazione del denaro senza sforzo e contro l'arricchirsi senza scrupoli e senza lavoro».

Secondo il leader degli industriali «proprio l'Italia dovrebbe essere il Paese più consapevole del fatto che le riforme, anche quando ispirate da ottimi

principi, e non sempre è così, sono poco o nulla senza politiche morali e applicazione continua. Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti», ha concluso il presidente di Confindustria secondo il quale servono «una visione organica di politica industriale, delle regole moderne e trasparenti che favoriscono gli investimenti e politiche sostenute da strumenti affidabili, di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».



Giorgio Squinzi ANSA



Squinzi: riforme insufficienti senza una vera scossa morale

Milano

La questione morale rimane una delle priorità per il nostro Paese ed è sempre di attualità

Monito del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sui temi morali: «Ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale che sembra infilarsi capillarmente nella nostra società. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque» ha affermato ieri. «È il segno malato che i

germi della ricchezza facile ci sono stati a tutti i livelli - ha proseguito il presidente degli industriali parlando a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro - la vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, in cui corruzione e speculazione sguazzano con piacere, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».

«Lo scarto necessario a vincere i fattori frenanti e inquinanti della vita civile ed economica - ha spiegato Squinzi - è prima di tutto culturale e richiama anche noi qui, anche oggi, alle nostre responsabilità

perché con noi si è formata la cultura della produzione materiale del lavoro, trasparente e corretto, segnato da un simbolo che portiamo orgogliosamente e che significa lavoro, onestà, voglia di partecipare». «Da voi, da noi - ha insistito Squinzi - deve partire uno stimolo e un richiamo morale forte contro l'apparente e facile moltiplicazione del denaro senza sforzo e contro l'arricchirsi senza scrupoli e senza lavoro».

Secondo il leader degli industriali «proprio l'Italia dovrebbe essere il Paese più consapevole del fatto che le riforme, anche quando ispirate da ottimi

principi, e non sempre è così, sono poco o nulla senza politiche morali e applicazione continua. Abbiamo bisogno di riforme esattamente quanto di una stagione lunga di applicazione sistematica di strumenti di intervento per le imprese che siano durevoli, semplici e trasparenti», ha concluso il presidente di Confindustria secondo il quale servono «una visione organica di politica industriale, delle regole moderne e trasparenti che favoriscono gli investimenti e politiche sostenute da strumenti affidabili, di cui si possano misurare i risultati nel tempo, correggendo gli errori».



Giorgio Squinzi ANSA



L'appello

Mattarella e Squinzi: «Occorre cogliere i segnali di ripresa»

Il presidente di Confindustria: «Solo l'impresa può generare crescita e benessere»

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. La più alta carica dello Stato con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro a Milano spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, per creare occupazione, per offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Il capo dello Stato sottolinea il ruolo dell'Italia di seconda potenza manifatturiera europea: «Nonostante il prezzo pesante negli ultimi anni, abbiamo imprese capaci di affermarsi e competere sui mercati internazionali, e centri di eccellenza nella ricerca». Per Mattarella «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in termini di innovazione e investi-

menti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone, sostenere la competizione. In una parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblica amministrazione e settore privato».

«Nel 2014 il valore aggiunto della produzione industriale mondiale ha superato i tredici trilioni di dollari, la carta geopolitica mondiale dell'industria è stata ridisegnata e qui in Europa le condizioni sono assai favorevoli», spiega dal canto suo Giorgio Squinzi, per il quale è di fondamentale importanza cogliere adesso «fino in fondo l'allineamento positivo degli assetti macroeconomici in essere». Secondo il presidente di Confindustria «le imprese italiane e i loro lavoratori hanno cambiato rotta. La fabbrica, il prodotto, il fare bene che da sempre è il marchio distintivo dell'industria italiana è la strada da cui non deviano più». Inoltre «il livello della presenza industriale italiana sui mercati esteri testimonia questo salto culturale».

Squinzi però sottolinea anche le note dolenti e lancia un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni, ostilità di ogni tipo, fino all'incubo che la loro prestazione venga pagata con anni di ritardo. Non è chiaro a chi amministra che solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni». ♦



Mattarella e Squinzi: cogliere il treno della ripresa

Il convegno

MILANO. Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. La più alta carica dello Stato, con un messaggio, e il numero uno degli industriali, con la presenza fisica a un convegno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano, spronano il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale.

«Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento - spiega il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella -. Segnali di segno positivo indicano che anche in Italia si presenta la ripresa. Dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto».

Secondo Giorgio Squinzi, «è di fondamentale importanza cogliere adesso fino in fondo l'allineamento positivo degli assetti macroeconomici in essere. Le imprese italiane e i loro lavoratori - ha detto il presidente di Confindustria - hanno cambiato rotta: la fabbrica, il prodotto, il fare bene che da sempre è il marchio distintivo dell'industria italiana è la strada da cui non deviano più». //



NOMINE. Intervento del presidente dimissionario della Cassa depositi e prestiti a un convegno dei Cavalieri del lavoro

Bassanini: «Mia la scelta di lasciare»

Smentiti contrasti con gli azionisti della Cdp, «Solo una naturale necessità di rinnovamento»

MILANO

La scelta di Franco Bassanini di rinunciare anticipatamente alla presidenza della Cassa depositi e prestiti, carica dalla quale è dimissionario, è stata spontanea. «Ho avuto dal presidente del consiglio lusinghiere offerte di altri lavori e incarichi. Ho scelto io di fare il senior advisor del presidente del consiglio a Palazzo Chigi, anche perché tra l'altro mi consentirà di dare qualche contributo al tema delle riforme necessarie per rendere

competitiva l'Italia e farla ripartire», ha dichiarato Bassanini al convegno nazionale della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Bassanini ha sottolineato i risultati ottenuti in questi anni dalla Cdp. «Abbiamo realizzato con qualche mese di anticipo tutti gli obiettivi del piano industriale 2013-2015. In cinque anni è raddoppiato il patrimonio netto, si è moltiplicato per 10 il supporto all'economia, siamo arrivati a 400 miliardi di attivi. Bisogna pensare a un altro piano industriale», ha dichiarato.

Per Bassanini «questo consiglio ha ancora pochi mesi di vita ed è ragionevole pensare che si dia nelle mani di un consiglio nuovo il compito di definire un piano industriale e attuarlo nei prossimi tre an-

ni».

«In questi casi», ha sottolineato Bassanini «c'è una naturale necessità di rinnovamento». «Se mi chiedete se c'è stato qualcosa di grave rispondo: penso assolutamente di no. Non ne sono a conoscenza. Non sono a conoscenza di richieste da parte dei nostri azionisti che non abbiamo soddisfatto».

TELECOM METROWEB. Gli attuali azionisti della Cassa depositi e prestiti non hanno mai chiesto ai vertici della società di acquistare azioni Telecom, né il nodo Telecom è alla base del deciso rinnovamento anticipato del consiglio della stessa Cdp, ha assicurato Bassanini, «I miei azionisti, cioè Tesoro, Presidenza del Consiglio e Fonda-

zioni bancarie non mi hanno mai proposto di comprare azioni di Telecom Italia.

Il fatto di continuare a mantenere l'incarico di presidente di Metroweb non comporta per Bassanini un conflitto di interessi con il nuovo incarico di consulente del premier. «Non c'è nessun conflitto di interessi. Naturalmente mi asterrò dall'intervenire su cose che riguardano l'interesse particolare di Metroweb», ha dichiarato Bassanini che ha confermato che conserverà l'incarico di presidente di Metroweb. «Sì, rimarrò. Ne ho parlato anche con Costamagna (presidente designato di Cdp, ndr). D'altra parte, questo era l'accordo con Renzi. Costamagna, anzi, mi ha detto che se non me lo avesse chiesto Renzi me lo avrebbe chiesto lui». •



Franco Bassanini



L'appello di Quirinale e Confindustria
Mattarella: c'è la ripresa
Squinzi: serve una scossa



Il presidente Mattarella, a sinistra, all'Expo lo scorso 5 giugno

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella e il presidente di Confindustria Sergio Squinzi dal convegno dei Cavalieri del Lavoro svoltosi ieri a Milano hanno spronato il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento», ha spiegato Mattarella, «e dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, creare occupazione, offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani». Per il capo dello Stato «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone. In una

parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblico e privato». «Le istituzioni e la società civile», ha concluso, «devono aiutare a fare impresa, semplificare le regole, rendere la pubblica amministrazione più efficiente, tagliare la spesa improduttiva e liberare risorse per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture». Anche Squinzi ha invitato a «cogliere il momento positivo» ma ha lanciato un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni e ostilità di ogni tipo. Solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni e ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale e la corruzione. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'idra a mille teste che ha gangli ovunque. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».



NOMINE. Intervento del presidente dimissionario della Cassa depositi e prestiti a un convegno dei Cavalieri del lavoro

Bassanini: «Mia la scelta di lasciare»

Smentiti contrasti con gli azionisti della Cdp, «Solo una naturale necessità di rinnovamento»

MILANO

La scelta di Franco Bassanini di rinunciare anticipatamente alla presidenza della Cassa depositi e prestiti, carica dalla quale è dimissionario, è stata spontanea. «Ho avuto dal presidente del consiglio lusinghiere offerte di altri lavori e incarichi. Ho scelto io di fare il senior advisor del presidente del consiglio a Palazzo Chigi, anche perché tra l'altro mi consentirà di dare qualche contributo al tema delle riforme necessarie per rendere

competitiva l'Italia e farla ripartire», ha dichiarato Bassanini al convegno nazionale della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Bassanini ha sottolineato i risultati ottenuti in questi anni dalla Cdp. «Abbiamo realizzato con qualche mese di anticipo tutti gli obiettivi del piano industriale 2013-2015. In cinque anni è raddoppiato il patrimonio netto, si è moltiplicato per 10 il supporto all'economia, siamo arrivati a 400 miliardi di attivi. Bisogna pensare a un altro piano industriale», ha dichiarato.

Per Bassanini «questo consiglio ha ancora pochi mesi di vita ed è ragionevole pensare che si dia nelle mani di un consiglio nuovo il compito di definire un piano industriale e attuarlo nei prossimi tre an-

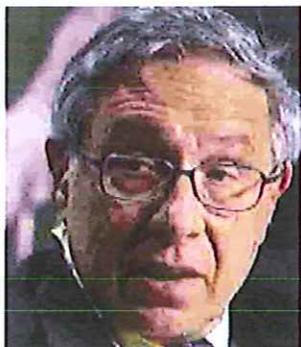
ni».

«In questi casi», ha sottolineato Bassanini «c'è una naturale necessità di rinnovamento». «Se mi chiedete se c'è stato qualcosa di grave rispondo: penso assolutamente di no. Non ne sono a conoscenza. Non sono a conoscenza di richieste da parte dei nostri azionisti che non abbiamo soddisfatto».

TELECOM METROWEB. Gli attuali azionisti della Cassa depositi e prestiti non hanno mai chiesto ai vertici della società di acquistare azioni Telecom, né il nodo Telecom è alla base del deciso rinnovamento anticipato del consiglio della stessa Cdp, ha assicurato Bassanini, «I miei azionisti, cioè Tesoro, Presidenza del Consiglio e Fonda-

zioni bancarie non mi hanno mai proposto di comprare azioni di Telecom Italia».

Il fatto di continuare a mantenere l'incarico di presidente per Bassanini un conflitto di interessi con il nuovo incarico di consulente del premier. «Non c'è nessun conflitto di interessi. Naturalmente mi asterrò dall'intervenire su cose che riguardano l'interesse particolare di Metroweb», ha dichiarato Bassanini che ha confermato che conserverà l'incarico di presidente di Metroweb. «Sì, rimarrò. Ne ho parlato anche con Costamagna (presidente designato di Cdp, ndr). D'altra parte, questo era l'accordo con Renzi. Costamagna, anzi, mi ha detto che se non me lo avesse chiesto Renzi me lo avrebbe chiesto lui». •



Franco Bassanini



L'appello di Quirinale e Confindustria

Mattarella: c'è la ripresa Squinzi: serve una scossa



Il presidente Mattarella, a sinistra, all'Expo lo scorso 5 giugno

Il treno della ripresa sta passando, resta da capire se l'Italia riuscirà a salirci. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella e il presidente di Confindustria Sergio Squinzi dal convegno dei Cavalieri del Lavoro

svoltosi ieri a Milano hanno spronato il Paese a cogliere i primi segnali di crescita e a sfruttare la positiva congiuntura internazionale. «Dopo un lungo periodo di crisi siamo oggi in una delicata fase di cambiamento», ha spiegato Mattarella, «e dobbiamo cogliere questo momento favorevole per portare il Paese su un sentiero di crescita virtuoso e più sostenuto, cruciale per far rinascere l'impresa, creare occupazione, offrire nuove opportunità, soprattutto ai giovani».

Per il capo dello Stato «il ritorno alla crescita richiede uno sforzo in innovazione e investimenti, per adeguarsi alle nuove tecnologie, valorizzare le capacità delle persone. In una

parola arricchire il capitale sociale del Paese, attraverso una costante collaborazione tra pubblico e privato». «Le istituzioni e la società civile», ha concluso, «devono aiutare a fare impresa, semplificare le regole, rendere la pubblica amministrazione più efficiente, tagliare la spesa improduttiva e liberare risorse per investire in istruzione, ricerca e infrastrutture».

Anche Squinzi ha invitato a «cogliere il momento positivo» ma ha lanciato un messaggio alla politica: «Le imprese non possono più affrontare tempi di esecuzione burocratica eterni e ostilità di ogni tipo. Solo l'impresa può generare crescita e benessere per le future generazioni e ciò che ci colpisce di più oggi è il degrado morale e la corruzione. La crescita che produce la società sana viene divorata da un'Idra a mille teste che ha gangli ovunque. La vita e l'economia reale avranno il sopravvento sulla sfiducia, solo con una forte scossa. Non bastano le riforme».





ECONOMIA

Cavalieri del Lavoro: tre progetti per innovare le imprese

Lunedì, 29 giugno 2015 - 15:00:24

Cavalieri del Lavoro: tre progetti per innovare le imprese



Milano (askanews) - SpinPet, Art e WakeUp sono i tre progetti innovativi vincitori del BarCamp promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro con la collaborazione di ItaliaCamp, per trovare idee in grado di migliorare la competitività delle imprese italiane. Una "Call for ideas" in cui i partecipanti dovevano focalizzarsi su innovazione o semplificazione, promossa contemporaneamente con un road show in cinque tappe in Italia, per attivare la rete dei Cavalieri del Lavoro, e con la diffusione della call in oltre 70 centri fra università, centri di ricerca e startup. Luigi Roth, presidente del gruppo lombardo dei Cavalieri del Lavoro. "Barcamp è un sistema mutuato dagli Stati Uniti dove tanti anni fa i giovani non avevano siti per radunarsi e quindi nelle università venivano convocati su precisi temi e invitati a esprimere dei progetti. In termini un po' più strutturati è quello che abbiamo fatto nelle fondazioni, nelle università e nelle nostre sedi in tutta Italia, dove sono uscite parecchie idee progettuali importanti, quasi 100 ridotte a 10". Una giuria composta da Cavalieri del Lavoro, Accademici dei Lincei e ItaliaCamp ha selezionato i dieci progetti finalisti e poi i tre vincitori, in occasione del Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano. I progetti verranno accompagnati a uno stadio successivo di sviluppo, con la possibilità di far conoscere il proprio progetto a responsabili istituzionali e di proporli ai Cavalieri del Lavoro.

Condividi { 0 } Tweet { 0 } Condividi { 0 }

ECONOMIA

VEDI TUTTI



**Fisco, giustizia, semplificazione:
riforme per rilanciare imprese**



**Cavalieri del Lavoro: accelerare le
riforme per la ripresa**



**In Grecia banche chiuse per una
settimana, mercati nel panico**



**Grecia, dall'Eurogruppo no a
proroga aiuti. "Rottura unilaterale"**



Continuando a navigare sul sito, accettate implicitamente utilizzo dei cookies per proporvi degli articoli e servizi di vostro interesse. CHIUDI



Cavalieri del Lavoro: tre progetti per innovare le imprese

Autore: **Redazione** - 29 giugno 2015

Milano – SpinPet, Art e WakeUp sono i tre progetti innovativi vincitori del BarCamp promosso dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro con la collaborazione di ItaliaCamp, per trovare idee in grado di migliorare la competitività delle imprese italiane. Una “Call for ideas” in cui i partecipanti dovevano focalizzarsi su innovazione o semplificazione, promossa contemporaneamente con un road show in cinque tappe in Italia, per attivare la rete dei Cavalieri del Lavoro, e con la diffusione della call in oltre 70 centri fra università, centri di ricerca e startup. Luigi Roth, presidente del gruppo lombardo dei Cavalieri del Lavoro. “Barcamp è un sistema mutuato dagli Stati Uniti dove tanti anni fa i giovani non avevano siti per radunarsi e quindi nelle università venivano convocati su precisi temi e invitati a esprimere dei progetti. In termini un po’ più strutturati è quello che abbiamo fatto nelle fondazioni, nelle università e nelle nostre sedi in tutta Italia, dove sono usciti parecchie idee progettuali importanti, quasi 100 ridotte a 10”.

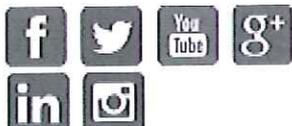
Una giuria composta da Cavalieri del Lavoro, Accademici dei Lincei e ItaliaCamp ha selezionato i dieci progetti finalisti e poi i tre vincitori, in occasione del Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro a Milano. I progetti verranno accompagnati a uno stadio successivo di sviluppo, con la possibilità di far conoscere il proprio progetto a responsabili istituzionali e di proporli ai Cavalieri del Lavoro.

Crisi: Squinzi, produrre e non speculare per crescita non effimera

Milano, 27 giu. (Adnkronos) - Se è vero che "la finanza aggressiva e invasiva" ancora "non è sconfitta", tuttavia la "società contemporanea sembra finalmente più consapevole che produrre e non speculare sia l'unica strada ragionevole per generare crescita non effimera". Lo afferma il presidente degli industriali Giorgio Squinzi, in occasione del suo intervento al convegno 'Impres@Italia' organizzato a Milano dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. "Torna- osserva - con forza la cultura del rischio per produrre e non speculare. Anche in Italia qualcosa sta cambiando e qualche vecchio pregiudizio anti-impresa sembra per fortuna godere di minore salute".

"L'impresa - sottolinea il presidente degli industriali italiani- ha bisogno di finanza per gli investimenti e non può essere solo misurata con i tradizionali criteri del mercato di credito. Ha bisogno di sostegno sui mercati esteri, di ricerca e innovazione con strumenti pensati su misura, di formazione a tutti i livelli dell'organizzazione, di management moderno". "Gli imprenditori per parte loro- chiosa Squinzi - sanno che devono investire di più".

Ultimo aggiornamento: 27-06-2015 13:02



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO
NUOVA EUROPA VIDEO EXPO 2015 ALTRE SEZIONI

SPECIALI

MINACCIA ISIS

POLVERIERA UCRAINA

Home / Economia / Fisco, giustizia, semplificazione: riforme per rilanciare imprese

pubblicato il 29/giu/2015 14:21

Fisco, giustizia, semplificazione: riforme per rilanciare imprese

askanews

martedì 30 giugno | 15:06



Mi piace

0

facebook

twitter

google+

e-mail

Fisco, giustizia, semplificazione: riforme per rilanciare imprese

Gli articoli più letti



- 1** Fca
Fca svela la nuova Alfa Romeo Giulia, la berlina della rinascita



- 2** Grecia
Anche negoziatori greci presi in contropiede da rottura Tsipras



- 3** Grecia
Grecia, negoziato torna a vacillare su veti incrociati, Atene -4%



- 4** Grecia
Grecia, Moscovici: Eurogruppo veda se accordo ancora possibile

salvarsi dalle acque agitate della crisi e far ripartire l'impresa, motore del Paese. È la sfida principale per il futuro evidenziata dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, al Convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro che si è svolto all'università Cattolica Milano.

"Dobbiamo mettere mano ai piombi che ci portiamo sulle spalle come Paese e non ci permettono di competere alla pari con altri Paesi. Dobbiamo cercare di cogliere segnali esterni che ci sono arrivati e soprattutto dobbiamo concentrarci sulle riforme interne del nostro Paese".

Il Jobs act può essere considerato un primo passo, ha sottolineato il presidente della Federazione nazionale Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato. "Occorre fare altre riforme importanti, la riforma del fisco della giustizia, la semplificazione della burocrazia. Sono capitoli che da tempo rendono difficile fare impresa in Italia e oggi abbiamo bisogno di un paese più competitivo in un'Europa più competitiva, in un momento in cui nel mondo l'economia cresce poco. Bisogna andare avanti spediti sul piano delle riforme superando la logica di veti contrapposti, ma al tempo stesso non correndo il rischio di diventare autoreferenziali.

E per farlo D'Amato ha invitato ad affidarsi alle migliori intelligenze e competenze del Paese per creare una vera e propria task force di cambiamento in grado di portare l'Italia ai livelli cui può aspirare.

ARTICOLI CORRELATI

MULTIMEDIA

MULTIMEDIA

**Istat: occup
tornano a c
maggio 63n
meno**

**Iraq, dal
kalashnikov alla
biro per imparare a
leggere al fronte**

IN OCCASIONE DELL'ANNUALE ASSEMBLEA, IN PROGRAMMA OGGI, IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE BRESCIANA RILANCIAMO SU UN TEMA A LUI MOLTO CARO

Bonometti: «Solo l'impresa può dare crescita»

■ «SE IL GOVERNO CI SEGUE, NON CE N'È PER NESSUNO. MA IL PAESE DEVE CAMBIARE E FARLO RAPIDAMENTE, PERCHÉ IL TEMPO A DISPOSIZIONE È POCO, ANZI POCHISSIMO»

Quando si è trattato di andare ad esporsi in un talk show per difendere la posizione delle imprese bresciane contro l'Imu sugli impianti, non ha avuto dubbi e - da vero generale - ha difeso fino in fondo i suoi «soldati».

Marco Bonometti (nella foto), usando una metafora aeronautica, è come un caccia bombardiere: plana sui problemi, li fa emergere e poi cerca di risolverli. Come in un brano dei Beatles, ogni tanto qualcuno gli dice «don't carry the world upon your shoulders» (non caricarti il mondo sulle spalle), ma la sua voglia di fare lo sovrasta e va avanti per la sua strada forte anche del suo saper essere un aggregatore.

E i problemi da affrontare sono tanti. «Perché fare l'imprenditore è bello, ma è difficile - dice il leader degli industriali - Difficile per la cultura ostile all'impresa che per anni ha pervaso le nostre comunità. Non ne vedeva prima le ragioni ed ancor meno le comprendo oggi, considerati i problemi che gli imprenditori e chi lavora con loro affrontano ogni giorno: burocrazia, fisco, leggi contraddittorie, concorrenza sul mercato e mancanza di una politica industriale tanto per citarne alcuni. Anche se qualcosa - adagio, adagio - sta cambiando perché solo l'impresa ed il manifatturiero in particolare» (naturalmente con tutti i cambiamenti che ha affrontato e che dovrà ancora sostenere) «può darci crescita duratura e lavoro e consentirci di restare attaccati ad una ripresa che è in atto quasi dappertutto pur con i grandi problemi internazionali con i quali ogni giorno il mondo si confronta: per questo abbiamo scelto come titolo della nostra assemblea "Azienda Italia", intendendo un unicum che deve funzionare e dentro al quale deve starci tutto». Cioè deve comprendere «cittadini, imprese, famiglie,

giovani, Pubblica amministrazione, sistema Paese - aggiunge Bonometti -. L'ho già detto e non mi stancherò mai di ripeterlo, non vorrei stessimo perdendo delle occasioni importanti e togliessimo ai nostri giovani delle chance: se Brescia è la prima provincia industriale d'Italia, se siamo nel baricentro della manifattura italiana, se il livello della nostra presenza industriale all'estero è altissimo e siamo ai vertici delle esportazioni e se, come i giornali hanno correttamente riportato, l'export provinciale in vent'anni è cresciuto più del 340%, e se nel 2014 abbiamo superato ogni record storico di esportazioni, vuol dire che imprese, imprenditori e collaboratori sanno stare sul mercato. Faccio un esempio: all'assemblea 2015 di Aib ci sarà la nuova Alfa Romeo Giulia. Ecco: dentro questa nuova macchina c'è tutto: il risultato del lavoro italiano e delle persone che lo esprimono, il frutto della ricerca che ha condotto all'innovazione, gli investimenti, la tecnologia ed il buon gusto italiani. Insomma il meglio di ciò che l'Italia sa essere».

Quindi? «Quindi dico: se il Governo ci segue, e uso questa volta una metafora sportiva, non ce n'è per nessuno. Ma il Paese deve cambiare e farlo alla svelta, perché il tempo a disposizione è poco, pochissimo».

Dove? Come? «Sul lavoro abbiamo intrapreso una strada giusta, sulle infrastrutture c'è ancora da fare, sull'innovazione se fanno partire il credito imposta che sollecitiamo da anni verrà fatta una scelta corretta e di visione».

In che senso? «Nel senso che con l'innovazione la mobilità sociale cresce, quindi le disuguaglianze si riducono. L'innovazione è una componente decisiva del modello che un Paese vuole darsi per crescere. E l'innovazione passa da una strategia



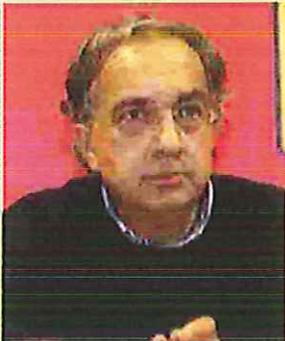
che deve partire da lontano; per questo ci battiamo per la diffusione dell'istruzione tecnica e del legame stretto tra imprese e università. È la conoscenza applicata alla trasformazione materiale che stimola la nascita di nuove imprese. Ed è dai "nuovi piccoli", che nasceranno i grandi campioni bresciani del futuro, anche se questo proces-

so va accompagnato e non può più essere lasciato all'iniziativa individuale perché le complessità da affrontare sono sempre di più e sempre più elevate».

Basta questo? «Occorrono riforme, olio di gomito e innovazione, ma serve tener alta la guardia sull'ambiente, anche se a Brescia si è fatto moltissi-

mo in questi ultimi anni. Secondo la ricerca della Fondazione Edison e di Symbola, Brescia è la prima di dieci province le cui imprese investono green: in provincia sono 8.570 le imprese del territorio che nel periodo 2008-2013 hanno investito e/o prevedevano di farlo in prodotti e tecnologia per la sostenibilità ambientale».

In Fiera confronto al vertice con Sergio Marchionne e Giorgio Squinzi



Sergio Marchionne



Giorgio Squinzi

Scelto per sottolineare con forza la centralità dell'industria manifatturiera per l'economia bresciana e per quella dell'intero Paese, «Azienda Italia» è il titolo che annuncia l'assemblea di quest'anno dell'Associazione industriale bresciana. L'appuntamento è in programma oggi alla Fiera di Brescia.

Al termine della parte privata - che avrà inizio alle 9 e sarà riservata alle aziende associate all'organizzazione imprenditoriale di via Cefalonia; obiettivo, tra l'altro, su relazioni e bilancio del 2014 - le assise, nella parte pubblica, saranno aperte alle 11 dall'intervento del presidente dell'Aib, il **Cavaliere del Lavoro** Marco Bonometti; a seguire l'intervento del leader di Confindustria, Giorgio Squinzi; dopodiché la parola a Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat Chrysler Automobiles (Fca). In conclusione dei lavori il programma prevede la consegna dei premi e l'applauso sei imprenditori ultrasettantenni associati all'Aib. L'appuntamento di oggi pre-

vede anche il «debutto» a Brescia della nuova Alfa Romeo Giulia. Marco Bonometti, annunciando l'arrivo a Brescia della vettura, ha commentato: «Avremo la possibilità di apprezzare il risultato del lavoro, della ricerca, della tecnologia e del buon gusto italiani che si riassumono in questa nuova macchina».

L'assemblea dell'Associazione industriale bresciana si conferma dunque un appuntamento di assoluto rilievo nel panorama politico ed economico nazionale, a cui i «big» nazionali non si sottraggono. Lo scorso 3 novembre, ospite dell'Associazione è stato addirittura il premier Matteo Renzi. Del resto proprio Bonometti viene indicato tra i possibili successori di Squinzi alla scadenza del mandato, il prossimo anno. E il gruppo di Bonometti (fa riferimento alla OMR di Rezzato) è impegnato in prima fila nella realizzazione della nuova Alfa Romeo Giulia che sarà al centro dell'attenzione nella giornata odierna.



Codice abbonamento: 127567